SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus: Conte, “tutta Italia zona protetta”. Bonafede, “i detenuti rispettino le regole”. Lunedì nero per le Borse europee**

**Coronavirus/1: Conte, “tutta Italia zona protetta, spostamenti limitati e scuole chiuse fino al 3 aprile”**

“Ci sarà l’Italia come zona protetta”. Lo ha detto il premier Giuseppe Conte, ieri sera, in conferenza stampa a Palazzo Chigi, annunciando la firma del provvedimento “Io resto a casa”. Gli spostamenti – ha spiegato il presidente del Consiglio – saranno possibili solo “per lavoro o per salute”. “Non c’è ragione per cui proseguano le manifestazioni sportive”, ha annunciato. Il presidente del Consiglio ha anche segnalato la proroga della sospensione delle attività didattiche in scuole e università “fino al 3 aprile su tutta la penisola, isole comprese”. “I numeri ci dicono che stiamo avendo una crescita importante delle persone in terapia intensiva e purtroppo delle persone decedute. Le nostre abitudini vanno cambiate ora – è il monito di Conte -: dobbiamo rinunciare tutti a qualcosa per il bene dell’Italia. Lo dobbiamo fare subito e ci riusciremo solo se tutti collaboreremo e ci adatteremo a queste norme più stringenti”.

**Coronavirus/2: Oms, “rischio pandemia molto reale”. Primi due morti in Germania**

“La minaccia di una pandemia sta diventando molto reale”. Lo ha detto il direttore generale dell’Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Ghebreyesus, nella conferenza stampa quotidiana sulla diffusione del coronavirus. Ghebreyesus ha aggiunto che in tal caso si tratterà della “prima pandemia che potrà essere controllata”. Intanto, mentre la Germania registra i primi due decessi legati al Coronavirus, la nave Grand Princess è arrivata nel porto di Oakland. A bordo, 21 persone risultate positive test e 32 italiani.

**Coronavirus/3: Bonafede, “i detenuti rispettino le regole, siamo al lavoro per la ripresa dei colloqui con i familiari”**

“Ai detenuti che vogliono tutelare la salute propria e dei familiari dico che devono mantenere la calma e rispettate le regole”. Lo dice il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, in un video su Facebook sulla situazione delle carceri legata all’emergenza coronavirus. “Il nostro dovere è tutelare la salute di chi lavora e vive nelle carceri”, ribadisce il ministro sottolineando come la rinuncia dei detenuti ai colloqui con i familiari sia “una limitazione importante ma che avviene in un momento in cui tutti gli italiani chiamati a fare sacrifici e rinunce”. Da Bonafede l’annuncio della realizzazione, davanti alle carceri, di tensostrutture della Protezione civile. “Stiamo continuando a lavorare perché ci siamo tutte le tutele mediche per garantire la più rapida ripresa dei colloqui con i familiari – spiega-. Nel frattempo, per un periodo limitato di 15 giorni abbiamo sospeso colloqui fisici, per tutelare salute detenuti e chi lavora nelle carceri, aumentando numero e durata dei contatti telefonici e delle conversazioni a distanza”.

**Coronavirus/4: il crollo delle Borse. Piazza Affari mai così male dopo Brexit**

Crollo profondo a Piazza Affari nella giornata di ieri: l’indice Ftse Mib ha chiuso in calo dell’11,17% a 18.475 punti. Si tratta del secondo maggiore ribasso in una sola seduta dalla nascita dell’indice nel 1998 dopo quella successiva al referendum sulla Brexit del 24 giugno 2016. Dall’ottobre 2008, nel pieno della crisi scatenata dal fallimento di Lehman Brothers, le Borse europee non subivano un crollo paragonabile a quello di ieri. La paura del coronavirus ha fatto sprofondare l’indice Stoxx Europe 600, rappresentativo dei principali titoli del Vecchio Continente, del 7,4%, superando il calo del 7% segnato con la Brexit e avvicinandosi al -7,5% del 10 ottobre 2008. Wall Street crolla e chiude la sua peggiore seduta dal dicembre 2008. Il Dow Jones ha perso il 7,79%, in quella che è la sua maggiore perdita di sempre in termini di punti. Lo spread tra Btp e Bund chiude a 223,7 punti base, il livello più alto da agosto scorso.

**Libia: Haftar ricevuto da Macron all’Eliseo, “impegno per tregua”**

Il maresciallo Khalifa Haftar, uomo forte dell’est della Libia, è stato ricevuto ieri dal presidente francese Emmanuel Macron. Da Haftar la rassicurazione a firmare il cessate-il-fuoco. Ma – è la condizione posta – è indispensabile che anche le milizie lo rispettino. È quanto ha reso noto l’Eliseo. Nel corso dell’incontro, durato un’ora, che non era stato annunciato, Haftar “ha assicurato che si impegna a firmare il documento del cessate-il-fuoco – ha fatto sapere l’Eliseo – ma che questo impegno cesserebbe nel caso che le milizie non lo rispettino”.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: a Santa Marta, “i sacerdoti abbiano il coraggio di uscire e andare dagli ammalati a portare l’Eucaristia””**

“Preghiamo il Signore anche per i nostri sacerdoti, perché abbiano il coraggio di uscire e andare dagli ammalati, portando la forza della Parola di Dio e l’Eucarestia e accompagnare gli operatori sanitari, i volontari, in questo lavoro che stanno facendo”. È l’invito del Papa, nell’omelia della seconda messa trasmessa in diretta streaming da Santa Marta e offerta per chi soffre a causa del coronavirus e per chi cura gli ammalati. “Ieri la Parola di Dio ci insegnava a riconoscere i nostri peccati e a confessarli, ma non solo con la mente, anche con il cuore, con uno spirito di vergogna”, ha ricordato Francesco: “E oggi il Signore chiama tutti noi peccatori a dialogare con Lui, perché il peccato ci rinchiude in noi stessi, ci fa nascondere o nascondere la verità nostra, dentro. È quello che è successo ad Adamo, a Eva: dopo il peccato si sono nascosti, perché avevano vergogna; erano nudi. E il peccatore, quando sente la vergogna, poi ha la tentazione di nascondersi. E il Signore chiama: ‘Su, venite, discutiamo – dice il Signore -, parliamo del tuo peccato, parliamo della tua situazione. Non abbiate paura. No …’. E continua: ‘Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana’. ‘Venite, perché io sono capace di cambiare tutto – ci dice il Signore – non abbiate paura di venire a parlare, siate coraggiosi anche con le vostre miserie’”. “Avere il coraggio di andare con le nostre miserie a parlare con il Signore”, l’esortazione del Papa, che ha messo in guardia da un atteggiamento ipocrita: “Fare finta di non essere peccatori”, come facevano i dottori della legge al tempo di Gesù. “L’apparenza, la vanità”, il monito di Francesco: “Coprire la verità del nostro cuore con la vanità. La vanità non guarisce mai! La vanità non guarisce mai. Anche, è velenosa, va avanti portandoti la malattia al cuore, portandoti quella durezza di cuore che ti dice: ‘No, non andare dal Signore, non andare. Rimani tu’. La vanità è proprio il posto per chiudersi alla chiamata del Signore. Invece, l’invito del Signore è quello di un padre, di un fratello: ‘Venite! Parliamo, parliamo. Alla fine Io sono capace di cambiare la tua vita dal rosso al bianco’”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Coronavirus Covid-19: don De Marco (Cei) a rettori, “usare tutti i mezzi di comunicazione” per annunciare che “i santuari sono laboratori di speranza”**

“Vi chiedo di usare tutti i mezzi di comunicazione di cui disponete per far giungere a ogni uomo e donna che di solito abita la vostra ‘casa’ il messaggio che voi ci siete! E se le porte del vostro santuario possono sembrare semichiuse, in realtà dentro, oggi più che mai, si sta allestendo un grande laboratorio orante di speranza!”. Lo scrive don Gionatan De Marco, direttore dell’Ufficio nazionale per la Pastorale del Tempo libero, turismo e sport della Cei, in una lettera indirizzata ai rettori dei santuari italiani e al Collegamento nazionale dei santuari. Dopo il ringraziamento rivolto loro, “perché, come sentinelle, state sulla soglia della porta del vostro santuario per attendere che la notte passi presto e che le prime luci dell’alba risveglino i nostri canti di gioia”, il direttore dell’Ufficio Cei li incoraggia affinché nei santuari “non si fermi il riverbero dell’invocazione di ogni uomo e donna che crede, ama e spera”. “Pensate che in questo momento la vostra missione sia quella di essere come Mosè, chiamati a stare in modo instancabile con le braccia alzate per invocare il Signore e vedere che la nostra gente, seppur provata e impaurita, tira fuori dalla bisaccia della vita la forza necessaria per non cadere nella tristezza e nella disperazione, ma per rendere la vita il luogo dove il bene, ancora una volta, vince sul male”. “Vi chiedo di accordare l’invocazione con tutte le Chiese che sono in Italia facendo vostra e diffondendo la preghiera che l’Ufficio nazionale per la Pastorale della salute ha composto per il tempo della fragilità – conclude don De Marco -. E infondete speranza nei cuori di tutti”.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, British cancella tutti i voli per Italia. Stop da Malta, nave per la Sicilia bloccata in porto**

**Quarantena di 14 giorni per chi arriva in Gran Bretagna. L'annuncio del premier maltese, nell'isola vivono oltre 9mila italiani residenti**

MALTA - "Che sarà mai? Non è mica la peste. Non c'è bisogno di isolarsi". Il primo ministro maltese Robert Abela lo aveva detto un giorno fa. Ci ha ripensato dopo le misure intraprese dal governo italiano, annunciate ieri sera da Giuseppe Conte. Malta ha sospeso i collegamenti passeggeri con l'Italia, aerei e navali. La decisione, presa in conseguenza alle misure italiane, è stata comunicata nella notte da Abela, in una conferenza stampa tenuta davanti alle telecamere della tv di Stato Tvm, in cui ha reso noto nota anche una quarta positività al virus sull'isola, dopo quella di una famiglia italiana rientrata dal Trentino. A Malta vivono oltre 9mila italiani residenti, ai quali vanno aggiunti almeno altri 15mila per lavoro, studio o turismo.

Coronavirus, British cancella tutti i voli per Italia. Stop da Malta, nave per la Sicilia bloccata in porto

La nave di collegamento che doveva entrare a La Valletta dalla Sicilia questa mattina, è stata bloccata nel porto. Abela ha sottolineato che il provvedimento riguarda solo il trasporto delle persone, mentre quello delle merci continuerà regolarmente. Il premier ha concluso il suo breve intervento con un messaggio di incoraggiamento per gli italiani: "Siete i nostri vicini e amici e io so quanto l’Italia è vicina ai maltesi. Vi esorto a essere forti, supereremo questa sfida".

Anche il governo britannico aggiorna le sue indicazioni sugli spostamenti da e per l'Italia, sulla base della decisione annunciata da Conte di dichiarare l'intero territorio italiano zona protetta a causa dell'emergenza coronavirus. Sono ora sconsigliati tutti i viaggi nella Penisola se non in casi di estrema necessità, si legge nel sito del Foreign Office. L'indicazione dell'auto-isolamento in quarantena è inoltre estesa a chiunque arrivi nel Regno Unito dall'intera Italia, anche in assenza di sintomi di sorta. La British Airways ha annunciato

lo stop di tutti i voli da e per l'Italia. Finora la compagnia di bandiera britannica si era limitata a cancellare parte dei suoi collegamenti fra il Regno e la Penisola a causa dalla diminuzione delle prenotazioni sullo sfondo dell'emergenza coronavirus e, successivamente, a cancellare i voli da e per Milano, Venezia e Bergamo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Coronavirus, carceri, ancora proteste, tre detenuti morti a Rieti**

10 marzo 2020

Dopo le tante rivolte di ieri, non si fermano le proteste nelle carceri italiane, dove i detenuti chiedono misure per la protezione dal coronavirus e contestano il divieto di visita contenuto nel Decreto del Governo per arginare i contagi.

Dopo i sei morti di ieri, si contano altre tre vittime, nel carcere di Rieti, dopo una sommossa scoppiata ieri sera. Anche in questo caso i tre detenuti sono deceduti per overdose dopo aver assunto farmaci, probabilmente metadone, che avevano sottratto all’infermeria durante i disordini. La sommossa si è scatenata all'interno dell'istituto di pena "Nuovo Complesso", situato nel quartiere di Vazia. Secondo quanto riferiscono fonti giudiziarie per i tre carcerati, trasportati immediatamente nel vicino ospedale "San Camillo De Lellis", non c'è stato nulla da fare, mentre altri 8 detenuti sarebbero ricoverati nello stesso ospedale, tre dei quali in terapia intensiva. Un altro carcerato è stato invece trasporto a Roma in elicottero in gravi condizioni. Ingenti i danni all'interno del penitenziario, al termine della rivolta che ha coinvolto nel complesso una cinquantina di detenuti.

Dopo circa dieci ore, si è conclusa nella notte la rivolta dei detenuti nel carcere di Melfi (Potenza) dove sono stati liberati i nove ostaggi - quattro agenti della polizia penitenziaria e cinque operatori sanitari - e i detenuti sono rientrati nelle sezioni.

A Siracusa sono stati 70 i detenuti che ieri sera si sono resi protagonisti di una rivolta nel carcere di Cavadonna, alla periferia sud di Siracusa. Secondo una prima ricostruzione, hanno dato alle fiamme le lenzuola all'interno della struttura carceraria, ma hanno anche causato dei danni ad alcuni arredi. Si sono vissuti momenti di grande apprensione e temendo una evasione dei detenuti i carabinieri, gli agenti di polizia ed i militari della Guardia di finanza, arrivati in forze, hanno cinturato il penitenziario mentre un elicottero dei carabinieri si e' alzato in volo rimandendo in zona fino alle due quando la rivolta è stata sedata. I detenuti, controllati a vista dagli agenti della polizia penitenziaria, hanno poi chiesto di parlare con il direttore del carcere chiedendo di portare all'attenzione del governo alcune delle loro richieste.

Sono stati arrestati in nottata 11 dei 34 evasi ieri dal carcere di Foggia, durante la protesta scatenata da oltre 250 detenuti. Carabinieri, agenti di polizia e militari della Guardia di finanza stanno eseguendo controlli anche nelle regioni limitrofe e, in particolare, in Molise dove alcuni dei 23 ricercati potrebbero aver trovato rifugio. Intanto anche questa mattina l'ingresso del carcere di Foggia è presidiato da un imponente cordone di uomini delle forse di Polizia.

Tensione nella tarda serata di ieri anche al carcere di Aversa (Caserta), dove sono ospitati 197 detenuti. Molti reclusi, durante il cambio di turno poco prima della mezzanotte, hanno iniziato a rumoreggiare e protestare bruciando pezzi di carta nelle proprie celle, sbattendo oggetti sulle inferriate.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, i morti in Piemonte salgono a 17**

**I positivi nella nostra regione sono al momento 401, i ricoverati in terapia intensiva 65**

alessandro mondo

TORINO. Altre 4 persone, risultate positive al test sul «coronavirus Covid-19», sono decedute tra la notte e le prime ore del mattino di oggi, martedì 10 marzo, in Piemonte. Due di queste, entrambi dell’Alessandrino, erano ricoverate presso il reparto di malattie infettive dell’ospedale di Alessandria: un uomo di 85 e una donna di 79 anni. Il terzo decesso, sempre di un alessandrino, di 84 anni, si è registrato presso l’ospedale di Vercelli. All’ospedale Maggiore della Carità di Novara è mancata una donna di 88 anni, novarese, ricoverata in rianimazione.

Bollettino contagi

Le persone risultate positive nella nostra regione sono al momento 401. I ricoverati in terapia intensiva sono 65.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Dall’assalto ai supermercati alla ricerca di disinfettanti: l’effetto coronavirus tocca il Sud Italia**

**Da Napoli alla Sicilia nella notte la paura ha preso il sopravvento in maniera ingiustificata. In mattinata la situazione sta rientrando**

roberto giovannini

Il Mezzogiorno d’Italia, con qualche settimana di ritardo, fa i conti con l’emergenza coronavirus. E come a suo tempo era successo nelle “zone rosse” e in molti altri paesi, anche da Napoli alla Sicilia nella notte di ieri il coinvolgimento nella crisi sanitaria è iniziato proprio dall’assalto ai supermercati aperti nella notte. Qualche volta in modo scaglionato e ordinato, altre volte con più agitazione e un po’ di panico, in tutte le grandi città del Sud le persone hanno fatto incetta di saponi e disinfettanti, alcool, patate, biscotti, latte, zucchero e chili di farina. Quasi ovunque carrelli pienissimi e code alle casse, e a fine notte banchi completamente svuotati. A Palermo è stato preso d'assalto un supermercato in centro aperto anche nelle ore notturne, e sono intervenuti gli agenti di polizia per evitare tafferugli.

Nella mattinata, però, la situazione è tornata decisamente sotto controllo. A Napoli, nei supermercati ci sono in questo momento file di quasi un'ora per entrare al supermercato - anche per rispettare la distanza di un metro tra gli utenti - tante richieste di bicchierini monouso per degustare il caffè al bar, volti coperti da mascherine e anche qualche signora dal coiffeur. La città si è risvegliata con un aspetto abbastanza normale, con strade quasi animate come al solito, almeno nella zona a ridosso di piazza Municipio dove tanti sono gli uffici.

Chi è in fila al supermercato giura che non è per l'emergenza Covid19, o per la paura di restare senza cibo: "E' una spesa normale, vengo qui ogni giorno", ripetono tutti. Intanto le file ci sono, ma stamattina soprattutto per rispettare la distanza di un metro tra le persone. Nessun caos all'interno, anzi. In alcuni market lo speaker ripete in continuazione di rispettare la distanza e di usare i guanti nei reparti di frutta e verdura. Nei bar "ci aspettavamo di peggio", raccontano i titolari. "Non entrano in gruppo, sono tutti molto attenti a stare distanti - dicono - l'unica richiesta che è aumentata è quella dei bicchierini in monouso". C'è anche chi, il caffè lo degusta con due amiche al tavolino. "Sono americana e vivo a Napoli da due anni - racconta Lauren - devo dire che mi hanno chiamato i miei parenti per chiedere se in strada ci fosse la polizia e se potessi uscire di casa. Certo, è un po' tutto surreale e facciamo attenzione ma per ora Napoli sta reagendo in maniera tranquilla". E se stamattina tanti vanno in giro indossando le mascherine, qualche signora si concede anche la piega dal coiffeur.

Situazione complessivamente tranquilla in mattinata anche a Palermo il giorno dopo la decisione del premier Conte di estendere a tutta l'Italia le restrizioni per contenere il coronavirus, come sottolinea anche il prefetto Antonella De Miro che esorta la cittadinanza al rispetto delle misure previste dal decreto. Le sale operative della Questura e del comando provinciale dei carabinieri non hanno ricevuto alcuna segnalazione circa particolari criticità. Davanti al supermercato della centrale via Libertà aperto 24 ore, dove durante la notte si era registrato l'assalto di centinaia di persone per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità, la situazione è tornata alla normalità. La gente sta facendo la spesa tranquillamente, qualche coda si registra davanti all'ingresso di banche e farmacie ma tutto si svolge con calma e nel rispetto delle indicazioni circa la distanza da mantenere. Bar e negozi sono aperti, i servizi pubblici funzionano regolarmente e l'unica "novità" è rappresentata dal traffico che scorre senza particolari intoppi lungo le strade principali della città. Anche nel carcere dell'Ucciardone, teatro durante la notte di una rumorosa protesta da parte dei detenuti che hanno sbattuto contro le sbarre oggetti di metallo e hanno anche dato fuoco a lenzuola e carte dalle finestre delle celle, la situazione è tornata alla normalità. L'ingresso della casa circondariale è ancora presidiato dalle forze dell'ordine, mentre i familiari di alcuni detenuti sono tornati a chiedere informazioni dopo lo stop imposto dal governo ai colloqui.

Da registrare a Messina un furto spettacolare all'ospedale Piemonte, dove qualcuno, in piena emergenza, ha pensato bene di entrare la notte scorsa in uno dei depositi del nosocomio per trafugare una fornitura di ben 350 mascherine protettive. Del tipo di quelle utilizzate in questi giorni per difendersi dal Coronavirus.

Il furto evidentemente è stato organizzato e programmato, e messo in atto quando il regime di sorveglianza era out. A Bari è scattata stamani una perquisizione delle Fiamme Gialle in 30 società di 22 comuni della provincia, nell'ambito di una indagine su presunte manovre speculative, fraudolente e truffaldine nella commercializzazione di mascherine protettive e dei presidi medico-chirurgici disinfettanti (30mila i prodotti sequestrati).